

CONFERENZA REGIONALE DELLE AUTONOMIE

Seduta del 13 . 7 . 2006

OGGETTO:

**Espressione parere in merito a:
Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale
2007- 2009**

LA CONFERENZA REGIONALE DELLE AUTONOMIE

VISTO il comma 20 lett. c) dell'art.1 della legge regionale 5 gennaio 2000 n.1 che prevede, tra l'altro, l'espressione del parere obbligatorio da parte della Conferenza regionale delle autonomie ai competenti organi della Regione in merito al Documento di programmazione economico finanziaria regionale (DPEFR);

CONSIDERATO che il comma 30 del medesimo articolo stabilisce che il parere sul documento di programmazione economico finanziaria regionale deve essere reso dalla Conferenza direttamente alla competente Commissione consiliare entro e non oltre il 31 luglio;

CONSIDERATO inoltre che la l.r. 3/2003 ha innovato la l.r. 34/78, con riferimento alla tempistica, alle modalità di approvazione e ai contenuti del DPEFR stabilendo in particolare che entro il 30 giugno la Giunta regionale adotta e presenta al Consiglio regionale il DPEFR inviandolo contestualmente alla Conferenza regionale delle autonomie, che esprime il proprio parere entro il 15 luglio;

DATO ATTO che il suddetto documento è stato approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 27 giugno 2006 con deliberazione n. 2786 ed assegnato dal Presidente del Consiglio regionale al Presidente della Conferenza per l'espressione del parere in data 28 giugno 2006, ovvero entro i termini previsti;

VISTO altresì l'art.22 del regolamento interno della Conferenza;

DELIBERA

- di esprimere il seguente parere, sintesi elaborata dall'Ufficio di Presidenza sulla base dei documenti contenenti le osservazioni di ANCI, UPL, UNCEM, UNIONCAMERE e le raccomandazioni dell'UNIVERSITA' di PAVIA::

“Condivisione nei confronti dell'impianto generale del Documento e delle priorità programmatiche e strategiche in esso esplicitate quale condizioni necessarie per un ulteriore sviluppo del “sistema Lombardia”, in particolare :

*la **COMPETITIVITÀ**, intesa come insieme di condizioni e fattori necessari - innovazione e ricerca, internazionalizzazione, sviluppo del capitale umano, sostenibilità, semplificazione, infrastrutture - per aumentare la capacità della Lombardia quale regione protagonista dello sviluppo dell'intera nazione,*

*l'**WELFARE** esteso dalla solidarietà e dall'ambito socio – sanitario alle politiche abitative, al lavoro, all'istruzione,*

nonché alle due condizioni imprescindibili per lo sviluppo:

*la **SICUREZZA**, affrontata con un approccio integrato e partecipato tale da assicurare un contesto protetto e sicuro per tutti gli ambiti fondamentali della vita personale e sociale dei cittadini lombardi;*

*la **SOSTENIBILITÀ**, rivolta allo sviluppo ed alla ricerca di soluzioni condivise per la mobilità e la qualità della vita e del contesto naturale ed urbano,*

si evidenzia la permanenza nella fase attuale, in termini generali e in ordine a variabili di carattere soprattutto nazionale, di alcuni motivi di incertezza:

- **sul piano delle risorse**, in primo luogo, dove la 'cronica' sfasatura dei tempi rispetto al DPEF nazionale impedisce al momento una coerente articolazione degli orientamenti programmatici regionali rispetto alle risorse disponibili; sotto questo profilo, sarà piuttosto il confronto sul Bilancio preventivo 2007 ad offrire importanti occasioni di verifica e di confronto, anche se sono certamente da condividere fin d'ora i dichiarati obiettivi di invarianza della pressione fiscale e di contenimento delle spese fisse, accanto agli orientamenti relativi all'impegno per "l'impostazione concordata di un nuovo Patto di stabilità interno", alla valorizzazione delle risorse comunitarie e alla programmazione degli investimenti, che "seguirà la logica dello sviluppo territoriale condiviso (partenariato, sussidiarietà verticale e orizzontale) e il principio dell'addizionalità delle risorse";
- **sul piano politico-istituzionale** sussiste uno scenario ancora indefinito sia per l'assetto istituzionale sia per l'incertezza finanziaria che ripropone l'apertura del confronto in tema di competenze e risorse autonomamente gestibili in sede regionale.

Si sottolinea peraltro soddisfazione per l'impegno teso all'attuazione ed allo sviluppo dei contenuti del documento "Principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica del sistema lombardia", sottoscritto da Comuni, Province e Comunità montane in data 11/02/2005 nell'ambito dell'Intesa Interistituzionale, assunto dalla Regione per realizzare un federalismo compiuto a livello nazionale in un quadro che consenta di attuare da subito in Lombardia i principi di sussidiarietà, responsabilità ed autonomia ciò in una logica di Governance Interistituzionale e di partenariato, secondo un modello attivato in questi anni e parte integrante del processo di programmazione regionale, con il coinvolgimento di attori diversi.

A ciò si aggiunga forte condivisione per l'impegno della Regione alla modifica del Patto di Stabilità secondo quanto condiviso con le Autonomie lombarde.

Si apprezza inoltre l'impegno espresso nel DPEFR relativamente all'attuazione di azioni/interventi coordinati e condivisi per::

- la definizione del Consiglio delle Autonomie. anche anticipando l'approvazione del nuovo statuto,
- il rilancio dell'intesa interistituzionale ed in particolare del tavolo sull'integrazione del sistema lombardo per l'ottimizzazione dei servizi.
- la definizione di temi strategici condivisi per un'azione efficace nel perseguimento dell'interesse generale in attuazione del Patto dello sviluppo dell'VIII legislatura
- la mobilitazione di risorse 'addizionali, dimensione esemplificata fra l'altro dal recente Accordo di Programma fra Regione e Sistema camerale, che testimonia non solo le convergenze strategiche e operative fra i due sistemi istituzionali in materia di competitività, ma anche una concreta prassi di condivisione di obiettivi, azioni e risorse

evidenziando peraltro minor impegno da parte della Regione nel favorire l'aggregazione dei Comuni finalizzata alla gestione associata di servizi ed attività comunali, soprattutto con riguardo ai piccoli comuni ed alle forme associate quali associazioni, unioni di comuni e comunità montane

Si sottolinea in particolare, nella logica del partenariato come sopra richiamato secondo le forme che la Regione riterrà più idonee, la disponibilità delle Autonomie lombarde, nella fase di elaborazione del nuovo Statuto regionale – non più rinviabile – in particolare con riferimento alla definizione dei ruoli, competenze e risorse degli Enti Locali."

- di dare mandato al Presidente della Conferenza regionale delle Autonomie di trasmettere il presente parere alla Commissione Consiliare competente, unitamente ai documenti allegati e parti integranti del presente atto:

Allegato A Documento ANCI
Allegato B Documento UPL
Allegato C Documento UNCEM
Allegato D Documento UNIONCAMERE
Allegato E Documento Università di Pavia



Prot n. 962/06

Milano, 6 luglio 2006

**OSSERVAZIONI DI ANCI LOMBARDIA SUL DPEF
DELLA REGIONE LOMBARDIA PER IL TRIENNIO
2007/2009**

Premessa

Anci Lombardia ha esaminato la bozza del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2007/2009 che prevede l'aggiornamento del Piano Regionale di Sviluppo al fine di adeguare l'azione regionale all'evoluzione del contesto e dello scenario socio-economico e politico-istituzionale.

Data l'importanza del documento Anci Lombardia si riserva di approfondire alcune tematiche settoriali da sottoporre all'esame dei competenti dipartimenti.

Nel quadro del consolidamento del modello lombardo si condividono le priorità strategiche riferite alla competitività ed al welfare e le due condizioni poste per lo sviluppo: sicurezza e sostenibilità.

Note ed osservazioni

Nell'ambito dell'area 1.2 devoluzione e federalismo fiscali Anci concorda con l'obiettivo di dare piena attuazione e sviluppo ai contenuti dell'accordo interistituzionale sottoscritto in data 11/02/2005 con Comuni, Province e Comunità montane lombarde.

Viene inoltre apprezzato l'impegno assunto dalla Regione per realizzare un federalismo compiuto a livello nazionale in un quadro che consenta di attuare da subito in Lombardia i principi di sussidiarietà, responsabilità ed autonomia.

Particolare interesse hanno suscitato gli obiettivi ed esami previsti per il 2007 al punto 1.3.2 del DPEF in materia di "Governance Interistituzionale e partenariato" che riguardano in particolare:

- La ridefinizione e riorganizzazione dell'attuale Conferenza regionale delle Autonomie.
- La definizione, nell'ambito del nuovo statuto regionale, del Consiglio delle Autonomie.
- Il rilancio dell'intesa interistituzionale ed in particolare del terzo tavolo sull'integrazione del sistema lombardo per l'ottimizzazione dei servizi.
- Le definizioni di temi strategici condivisi per un'azione efficace nel perseguimento dell'interesse generale in attuazione del patto di sviluppo dell'VIII legislatura.

Nell'ottica di una programmazione concertata con gli enti locali, Anci Lombardia ritiene di dover evidenziare, qui di seguito in modo sintetico, i punti del DPEFR che rivestono particolare importanza per i Comuni:

Cap 1.3.7

Sviluppo del Sistema integrato di analisi e conoscenze per il governo locale con riguardo alle seguenti linee d'azione:

- Osservatorio sulla sussidiarietà e la governance in Lombardia.
- Promozione di un programma formativo per la P.A. e il sistema delle autonomie locali..

Cap 3.5

Sviluppo locale e marketing territoriale sia con riferimento ai programmi di promozione del territorio lombardo che per lo sviluppo delle attività produttive con particolare riferimento al comparto artigiano (3.6)

Cap 4.1 e 4.2

Sistema integrato di sicurezza, sicurezza urbana e polizia locale.

Cap 4.3

Protezione civile con la attività di coordinamento per la gestione delle emergenza locali e regionali.

Cap 5.2

Welfare della sussidiarietà nelle diverse aree che vanno dalla programmazione socio sanitaria regionale PSSR 2006/2008 ai singoli programmi di intervento per la famiglia, i minori, gli anziani, i disabili, ecc.

Cap 5.3

Le nuove politiche per la casa che prevedono la riforma del sistema dell'Edilizia residenziale pubblica, la realizzazione di nuovi alloggi e la riqualificazione del partenariato esistente.

Cap 6.4 e 6.5

La tutela dell'ambiente e la valorizzazione del territorio ed in particolare riguardo alle priorità fissate per il rinnovamento dei piani urbanistici comunali (soprattutto per i piccoli Comuni), ai programmi orientati allo sviluppo e alle innovazioni del territorio unitario e dei piccoli comuni.

Considerazioni conclusive

Mentre sono stati evidenziati i punti programmatici sui quali Anci Lombardia esprime la propria convergenza, qualche riserva va formulata sulla debolezza dell'impegno da parte della Regione di favorire l'aggregazione dei Comuni finalizzata alla gestione associata di servizi ed attività comunali, soprattutto con riguardo ai Piccoli Comuni ed alle Unioni Comunali.

Salvo quanto richiamato in precedenza ai cap 4.1 e 4.2 sul coordinamento dei servizi di Polizia locale ed al cap 6.5 sullo sviluppo del territorio montano e dei piccoli comuni.

Il DPEFR 2007/2009 non esprime sufficiente attenzione su tale questione.

Noi crediamo che nel quadro di scarsità di risorse del settore pubblico, e per non caricare sui cittadini le attuali difficoltà del contesto economico sia necessario favorire i sistemi di gestione associata dei servizi al fine di ottimizzare la qualità abbassando i relativi costi.

La stessa Regione Lombardia ha sempre condiviso le proposte di Anci in questa direzione.

Approvato nella seduta del Comitato Esecutivo Regionale del 29 giugno 2006.

**Contributo ed osservazioni di UPL
al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria
2007-2009**

La Regione nel presentare alle Autonomie Locali il DPEFR 2007-2009 ha posto in risalto la transizione politico-istituzionale in corso per cui deve fare i conti con uno scenario ancora indefinito sia per l'assetto istituzionale sia per l'incertezza finanziaria mentre il Documento proposto occupa un periodo cruciale, dato che riguarda il triennio centrale della legislatura in corso, "periodo cruciale per impostare ed attuare le politiche più innovative e ambiziose".

Proprio partendo da tale presentazione l'Unione Province Lombarde non può fare a meno di svolgere alcune riflessioni sul sistema delle Province così come è andato evolvendosi negli ultimi anni in un processo di consolidamento amministrativo che parte dalla riforma dell'ordinamento delle autonomie locali del 1990 e si evolve in un processo di crescita istituzionale che è diventata evidente soprattutto con l'attuazione della legge 59/97, attraverso il trasferimento delle funzioni amministrative dallo Stato (D.lgs. 112/98 e gli altri decreti delegati) e dalle Regioni (legge regionale 1/2000 e specifici provvedimenti di trasferimento di competenze).

In seguito a questo processo di riforma amministrativa e di trasferimento delle funzioni si può dire che le Province sono fra le istituzioni territoriali che più sono cambiate e più hanno accresciuto le loro competenze in questi anni.

Tale ruolo ha trovato esplicito riconoscimento a livello costituzionale, con la riforma del Titolo V, che ha affermato la pari dignità costituzionale di Comuni, Province, Città Metropolitane, Regioni, Stato, quali elementi costitutivi della Repubblica, e ha dato una garanzia costituzionale all'autonomia degli Enti Locali.

Nella Costituzione vigente le funzioni amministrative, in base al principio di sussidiarietà, sono generalmente attribuite agli Enti Locali, in primo luogo ai Comuni. Le funzioni amministrative, che non possono esercitare a livello puntuale dal singolo Comune, devono essere esercitate a livello di area vasta soprattutto dalle Province. Lo Stato e le Regioni esercitano, in primo luogo, funzioni legislative e dovrebbero perciò concentrarsi sui compiti di legislazione ed attribuire le funzioni amministrative a Comuni, Province e Città Metropolitane.

Il ruolo della Provincia, come ente intermedio tra la Regione e il Comune, viene confermato e garantito a livello costituzionale dall'esplicito riconoscimento alle Province delle funzioni fondamentali e delle funzioni proprie, ovvero di tutte quelle funzioni che, attraverso i processi di decentramento degli ultimi anni, hanno definito la Provincia quale ente di governo di area vasta, che rappresenta gli interessi generali della sua comunità territoriale e ne coordina lo sviluppo locale.

Il processo di attuazione della riforma costituzionale del 2001 non è stato ancora avviato anche se la legge 131/03 prevedeva, all'art. 2, una delega importante per l'individuazione delle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città Metropolitane e per la revisione delle disposizioni del Testo unico 267/2000 incompatibili con il nuovo testo costituzionale.

Questa delega non è stata attuata ma resta una priorità per l'intero sistema delle autonomie locali. Con l'individuazione delle funzioni fondamentali, infatti, sarà possibile definire una cornice minima di funzioni comuni a tutte le province sulla quale le leggi regionali potranno operare ulteriori arricchimenti nell'attribuzione delle funzioni amministrative, così come, con la revisione del TUEL, si potranno superare o rendere cedevoli le disposizioni di legge che ledono l'autonomia organizzativa riconosciuta alle Province direttamente dalla Costituzione.

Dall'evoluzione più recente degli assetti istituzionali si possono delineare i possibili assi di sviluppo della provincia, come ente di "governance" del territorio, per valorizzarne il ruolo di ente di governo di area vasta che essa ha sempre più assunto in questi anni.

Ed è in questo senso che le Province Lombarde apprezzano la proposta regionale di una "governance interistituzionale e partenariato lombardo" quale parte integrante dei processi di programmazione regionale utilizzando le sedi di confronto trasversali esistenti identificate in:

- Conferenza delle Autonomie, sede istituzionale della partecipazione delle Autonomie locali e funzionali;
- Intesa interistituzionale, strumento di collaborazione istituzionale con il sistema delle Autonomie locali (Comuni-Province-Comunità Montane);
- Patto per lo sviluppo, sede di confronto con le rappresentanze associative, sindacali e datoriali

In particolare, coerentemente con quanto espresso nel Documento approvato dall'Assemblea Generale dell'UPL del 7 novembre 2005, le Province Lombarde confermano in armonia con quanto previsto dall'accordo sui principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica del sistema Lombardia in attuazione dell'Intesa interistituzionale fra la Regione, le Province, i Comuni e le Comunità Montane della Lombardia" sottoscritta il 25/7/03: l'esigenza di un maggior coinvolgimento del sistema delle Autonomie locali nell'Amministrazione dei servizi e nella formulazione legislativa delle norme d'interesse degli Enti Locali ed auspicano la ridefinizione e riorganizzazione dell'attuale Conferenza regionale delle Autonomie trasformandola di fatto in un vero e proprio Consiglio delle Autonomie Locali, così come richiesto congiuntamente da ANCI, UPL e UNCEM nel documento presentato il 4 agosto 2005.

In questo senso l'UPL ricorda, quanto più volte richiesto alla Regione, di ascoltare le istanze delle Province Lombarde unitamente a quelle dei Comuni e delle Comunità Montane, nella fase di elaborazione del nuovo Statuto regionale – non più rinviabile – secondo le forme di consultazione che la Regione riterrà più idonee nelle parti chiamate ad incidere sul ruolo, competenze e risorse degli Enti Locali.

D'altra parte sempre nel testo del richiamato documento del 7 novembre 2005 l'UPL ha esplicitamente chiesto alla Regione di favorire un coordinamento fra gli Enti Locali lombardi che, consolidando la collaborazione già in essere, si traduca in un patto istituzionale forte, che veda Province e Comuni agire di conseguenza, con ben definiti e precisi ruoli, evitando inutili contrapposizioni sulle competenze di ciascun Ente, ma antepoendo sia azioni di sostegno nei confronti dei Comuni – che le Province possono e debbono svolgere – sia un riconoscimento da parte degli stessi delle necessità di coordinamento sovracomunale, che le Province sono in grado di esercitare in senso collaborativo, anche per quanto riguarda la pianificazione di area vasta. Per cui UPL conviene sulla proposta regionale di presentare la Lombardia quale "sistema istituzionale di autonomie" per un rinnovato modello di governance.

UPL concorda appieno con la volontà regionale di rimettere al centro dell'attenzione politica il "tema non più rinviabile del federalismo fiscale" quale snodo essenziale senza il quale le riforme istituzionali non possono avere gambe per camminare e produrre "quei benefici" che i cittadini ed il Paese attendono.

Se la Regione sarà fortemente impegnata su questo tema, l'UPL in coerenza con quanto più volte espresso e ribadito nei propri documenti e in quelli dell'UPI, affiancherà sicuramente l'azione regionale coordinandosi anche con le proposte dei Comuni nella convinzione che l'attuazione del federalismo fiscale sia fondato sui principi di lealtà istituzionale e di solidarietà in armonia ad una concreta attuazione dell'art. 119 della Costituzione.

L'UPL ritiene dunque indifferibile l'individuazione di tempi e procedure certe per una effettiva e concreta attuazione dell'art. 119 della Costituzione, che consenta una chiara individuazione della compartecipazione ad un grande gettito erariale accanto ad un composito sistema di tributi provinciali in grado di assicurare un elevato grado di autonomia tributaria e finanziaria con adeguati margini di flessibilità; accanto a questo un sistema di perequazione, verticale e d orizzontale, in grado di tenere conto sia della capacità fiscale che dei fabbisogni di spesa dei singoli enti.

A questo proposito vale la pena ricordare che non è stato ancora possibile individuare e definire i principi di coordinamento della finanza pubblica cui tutti i livelli di governo possano far riferimento.

Per quanto in particolare concerne la Provincia, il sistema di finanziamento è rimasto sostanzialmente inalterato, ancorato a devoluzione di gettiti principalmente legati a specifici settori dell'economia (RcAuto e Ipt per il mercato dell'auto) o delle politiche ambientali (addizionale sul consumo di energia elettrica e tributo ambientale), e sui quali mancano reali ed effettivi margini di autonomia finanziaria.

In questo senso le Province, ancor più degli altri enti locali, realizzano le loro politiche sul territorio all'interno di un quadro economico-finanziario ingessato e, molto spesso, aleatorio, perché dipendente da fattori esogeni non governabili.

Gli stessi trasferimenti regionali, che rappresentano diffusamente sul territorio una significativa parte delle entrate provinciali, presentano caratteri di instabilità e incertezza, contribuendo con ciò a rendere meno concrete e coerenti le politiche di sviluppo degli enti.

In questo senso anche il sistema dei trasferimenti erariali e, in generale, il complesso dei rapporti tra Stato e Province sconta la mancanza di un equilibrato meccanismo di garanzia che renda certe nel tempo le risorse a diverso titolo erogate.

In relazione a ciò UPL non può che ribadire espressamente quanto già affermato nel documento approvato dall'Assemblea Generale UPL del 22 novembre 2004 e del 7 novembre 2005 sul fatto che l'attuale processo di deleghe e di attribuzione di competenze alle Province non sempre è stato seguito dall'assegnazione di risorse adeguate allo svolgimento ottimale dei compiti affidati, per cui chiede, fintantoché non diventi operativo un federalismo fiscale condiviso e tutelato normativamente, il mantenimento del livello di risorse assegnato negli anni scorsi alle Province con un adeguato sviluppo finanziario in relazione all'intervenuto aumento dei costi e alle mancate assegnazioni di fondi rispetto al processo di delega effettuato.

Per quanto riguarda il patto di stabilità l'UPL sottolinea che la situazione sviluppatasi negli ultimi anni ha contribuito a determinare, in questi anni, incertezze e incapacità di programmazione degli interventi sul territorio, ciò anche a causa della impossibilità di realizzare politiche di sviluppo a medio-lungo termine a fronte delle diverse leggi finanziarie che, anno dopo anno, hanno modificato le regole del patto di stabilità interno.

Si ribadisce la necessità di condividere le scelte che determineranno la qualità della vita e le condizioni economiche della collettività che tutti i livelli di governo amministrano. Per fare questo occorre rifondare i meccanismi sottesi al patto di stabilità interno (che non dovranno più fare riferimento al tetto della spesa, bensì ai saldi finanziari) in modo da realizzare un percorso di risanamento della finanza pubblica con strumenti pluriennali, in grado di consentire programmazioni di più ampio respiro e di favorire le politiche di investimento degli enti locali. La costruzione del saldo dovrà altresì tener conto di parametri finanziari oggettivi e, al contempo, delle specificità del singolo ente, al fine di consentire un'adeguata modulazione degli obiettivi, in un'ottica di miglioramento dell'efficienza e di efficacia delle politiche messe in atto.

La rielaborazione del patto di stabilità interno sarà utile occasione di confronto sui procedimenti che implicano l'applicazione delle sanzioni, ma dovrà altresì reintrodurre un adeguato sistema premiante per gli enti virtuosi.

Attraverso la modulazione dei saldi finanziari si dovrà poi porre la giusta attenzione alle risorse destinate agli investimenti, ma non attraverso un indifferenziato limite al livello di indebitamento, bensì attraverso un meccanismo in grado di determinare, secondo specifici parametri, il margine di spesa sostenibile per ogni tipologia di ente.

Il patto di stabilità interno dovrà dunque ricalcare il patto di stabilità e crescita europeo, incentrandosi sul saldo finanziario, e dovrà considerare adeguatamente la peculiarità di ogni livello di governo: in questo senso le spese per investimenti e quelle sostenute a fronte di finanziamenti europei (come ad esempio il Fondo Sociale Europeo), dovranno dunque essere diversamente stimate, affinché non si compromettano l'erogazione dei servizi e la programmazione delle opere sui territori; ciò, ovviamente, in un sistema realizzato di autonomia finanziaria e di fiscalità locale che, in un quadro di coordinamento nazionale, consenta di avere certezze di risorse garantendo al tempo stesso una adeguata perequazione tra i territori. Occorre, in questo frangente, ricordare quanto accaduto con l'entrata in vigore del D.lgs. 152/06 (Nuovo Codice dell'Ambiente): l'eliminazione dell'addizionale provinciale al tributo ambientale, che determina una

diminuzione delle entrate proprie delle province lombarde pari a circa 40 milioni di euro, non è stata accompagnata da alcuna adeguata compensazione.

A corollario di quanto esposto sul patto di stabilità l'UPL ha espressamente richiesto:

Per il 2006:

- rendere neutre tutte le spese conseguenti a trasferimenti regionali, indipendentemente dalla data di attribuzione;
- rimodulare le sanzioni previste per il mancato rispetto del patto di stabilità 2005, attraverso un piano di rientro graduale per le Province costrette a “sforare” e con l'eliminazione delle penalizzazioni sul personale, già oggetto di altri pesanti vincoli;
- recuperare gli ecoincentivi 2004, come previsto dalla normativa che li istituiva.

Per i prossimi anni:

- superare il vincolo al tetto di spesa, modificando il patto in modo da consentire un effettivo sviluppo e il rispetto del principio costituzionale dell'autonomia di gestione delle entrate e delle spese;
- consentire alle Province di incrementare l'attuale tetto massimo del 20% sulla tariffa di base dell'IPT, con conseguente maggiore elasticità del gettito;
- assegnare alle Province reali poteri di accertamento e controllo sui tributi provinciali;
- superare l'attuale sistema di Tesoreria Unica.

UPL è inoltre preoccupata che il DPEFR sia stato presentato nella forma di documento programmatico senza avere evidenziato quali dotazioni finanziarie saranno disponibili alla Regione Lombardia per conseguire le politiche indicate e conseguire gli obiettivi fissati per il prossimo biennio.

Pur concordando sulle due grandi priorità (competitività e welfare della responsabilità), nonché sulle due condizioni dello sviluppo (sicurezza e sostenibilità) l'UPL richiede un reale coinvolgimento delle Province nelle scelte che la Regione opera localmente sia attraverso i Tavoli Territoriali di confronto sia nelle più appropriate forme di consultazione direttamente svolte dalle singole Direzioni Generali.

In particolare necessita soffermarsi sul Piano socio sanitario regionale 2006-2008, sul progetto di legge regionale n. 150 e sulle modifiche alla l.r. 12/2005 “Legge per il governo del territorio”, recentemente elaborati o in corso di presentazione, evidenziando quanto segue:

Piano socio sanitario regionale 2006-2008

UPL, nel prendere atto di quanto già in parte accolto nel testo presentato in Commissione, chiede, come già ribadito nell'audizione consiliare del 15 giugno scorso, il riconoscimento della partecipazione delle Province, anche con risorse proprie, se richiesta, alla definizione e all'attuazione dei piani di zona, con particolare riguardo alle attività di sistema, di monitoraggio e valutazione degli interventi e alle attività dei servizi sociali concordati con i Comuni stessi; chiede inoltre di integrare, come di fatto già avviene in alcune aree territoriali, gli Organismi di rappresentanza degli Enti Locali con un Rappresentante della Provincia che partecipi al Consiglio di rappresentanza di ogni ASL ed agli esecutivi/assemblee distrettuali.

PdL 150 “Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia”

UPL ribadisce gli emendamenti – già presentati nell'audizione presso la Commissione consiliare competente il 22 giugno scorso – finalizzati ad evidenziare il ruolo di coordinamento a livello sovra-locale delle province nonché al proposito di stabilire forme di più stretto raccordo tra gli strumenti di programmazione regionale e provinciale in materia di sviluppo economico, come del resto già previsto nelle diverse bozze del PdL presentate dall'Assessore competente e condivise con le Province lombarde, ma non nella versione finale approvata dalla Giunta regionale.

PdL “Aria”

UPL, nell'esprimere una valutazione complessivamente positiva sul progetto di legge regionale “Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente”, sottolinea l'importanza del coinvolgimento degli Enti locali nella definizione delle aree critiche in Regione Lombardia;

ritiene altresì necessario, considerata la specifica condizione dei territori di pianura su cui gravano pesantemente gli effetti dell'inquinamento atmosferico, fissare limiti di emissione più restrittivi rispetto a quelli attualmente in vigore in regione e quindi più efficaci nel conseguimento degli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria.

In riferimento al possibile trasferimento di competenze alle Province, UPL chiede particolare attenzione al trasferimento di opportune risorse finanziarie che permettano lo svolgimento efficiente delle funzioni previste.

Proprio in relazione a tale PdL, infine, UPL ritiene che occorra approfondire le tematiche legate alla localizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica, approfondendo le questioni legate alla qualità dell'aria, con la disponibilità alla revisione del Piano Energetico Regionale.

Il Piano Energetico Regionale, che può rappresentare un utile strumento di pianificazione, nella sua attuale versione non tiene conto infatti della situazione della qualità dell'aria e dei nuovi scenari energetici nazionali e internazionali.

PdL 113 “Il mercato del lavoro in regione lombardia”

L'UPL ha presentato in data 24 maggio, in occasione della audizione riservata alle Province da parte della Commissione consiliare competente, una serie di emendamenti al Pdl. Le Province, pur riconoscendo la validità di alcune correzioni che sono state apportate al testo originariamente approvato dalla Giunta regionale e che sanano le incongruenze più vistose, hanno ribadito la necessità che la legge rispetti il ruolo e le funzioni sino ad oggi positivamente esercitate dalle Province sia in forza di funzioni attribuite dalla normativa nazionale, sia per delega della stessa regione. Occorre che la nuova legge riconosca alle Province il ruolo e le funzioni di effettiva programmazione territoriale degli interventi di politica del lavoro. In particolare le Province – ferma restando la titolarità da parte della Regione nell'accreditamento delle strutture – rivendicano la titolarità nella costruzione delle reti pubblico/privato sul proprio territorio da attuarsi tramite procedure ad evidenza pubblica, al fine da assicurare il massimo raccordo fra le funzioni amministrative di cui sono titolari in via esclusiva e gli interventi di politica programmati in coerenza con gli indirizzi dettati dalla Regione.

Modifiche alla l.r. 12/2005 “Legge per il governo del territorio”

UPL auspica che, coerentemente con quanto dichiarato dall'Assessore regionale al territorio, le modifiche alla legge regionale 12/2005 tengano nella dovuta considerazione quanto espresso nel Documento UPL del 20 gennaio scorso, in relazione, fra l'altro, all'attribuzione al PTCP del livello sovracomunale, quale specifico ambito pianificatorio provinciale, alla pianificazione d'area provinciale e a tutti gli altri punti in esso indicati.

Milano, 6 luglio 2006

DPEFR 2007 – 2009

In linea generale è certamente condivisibile la scelta di fondo della Regione, di esplicitare nel Documento due grandi priorità strategiche quali:

- **LA COMPETITIVITÀ**, intesa come insieme di condizioni e fattori necessari per aumentare la capacità della Lombardia di essere protagonista dello sviluppo dell'intera nazione;
- **IL WELFARE** della solidarietà che dall'ambito socio – sanitario si estende alle politiche abitative, al lavoro, all'istruzione;

e due condizioni imprescindibili per lo sviluppo quali:

- **LA SICUREZZA**, affrontata con un approccio integrato e partecipato che assicuri un contesto protetto e sicuro per tutti gli ambiti fondamentali della vita personale e sociale dei cittadini lombardi;
- **LA SOSTENIBILITÀ**, applicata sia allo sviluppo che alla ricerca di soluzioni condivise per la mobilità e la qualità della vita e del contesto naturale ed urbano;

Nel condividere le suddette priorità e gli obiettivi conseguenti, non possiamo non rimarcare ancora una volta come nella ns. Regione (motore economico regionale d'Europa) continuino purtroppo a permanere situazioni di marginalità e di squilibrio territoriale, nelle aree rurali in genere e nelle zone montane in particolare.

In relazione alla precitata situazione si sottolineano alcuni punti del DPEFR 2007-2009.

Devoluzione e Federalismo fiscale

In data 15.02.2005, nell'ambito dell'Intesa Interistituzionale siglata il 23.07.2003, con le associazioni dei Comuni, delle Province e delle Comunità Montane della Lombardia è stato sottoscritto l'importante documento intitolato **“Principi per il coordinamento della finanza pubblica in Lombardia”**, per cogliere il segno che la Lombardia è pronta a offrire un modello di cooperazione sussidiaria funzionale allo sviluppo sociale e del territorio e una proposta forte a tutto il sistema Italia.

Le Comunità Montane, con l'attuale sistema dei trasferimenti sono prive di autonomia finanziaria e continuano ad operare sulla base di un sistema a finanza totalmente derivata che mostra sempre di più la corda (il livello dei trasferimenti erariali è fermo da circa quindici anni).

Nello spirito dell'accordo sul federalismo fiscale soprarichiamato, si auspica l'introduzione di qualche forma sperimentale di federalismo nella nostra Regione proprio nell'ottica di finanziamento delle Comunità Montane, esempio, ipotizzando la devoluzione dei proventi del demanio idrico regionale.

Territorio montano e piccoli Comuni

L.R. 11/2004: Si condividono gli obiettivi ma al tempo stesso si auspica una rivisitazione della legge, di concerto con le autonomie locali, che ne valorizzi funzioni e obiettivi anche alla luce dei risultati dei primi due anni di vigenza e in vista della graduale soppressione dell'IRAP che ne limiterà in modo sostanziale l'efficacia, relativamente alle misure organiche di sostegno.

Sistema agricolo forestale: Per quanto riguarda l'agricoltura di montagna e la forestazione si sottolineano particolarmente le seguenti esigenze:

- Attuazione del Piano di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 tenendo conto delle proposte già formulate dall'UNCCEM con appositi documenti che sono frutto del lavoro svolto da un apposito Gruppo di lavoro costituito dai tecnici delle Comunità Montane e dall'UNCCEM medesima;

- Sono della **massima urgenza** modifiche alla L.R. 27/2004 "Tutela e valorizzazione delle superfici del paesaggio e dell'economia forestale" e alla L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio", che prevedono norme tra loro confuse e contrastanti in ordine alla competenza per il rilascio delle Autorizzazioni paesistiche per interventi di trasformazione del bosco. In particolare sarebbe auspicabile che in ambito montano tale competenza fosse riassegnata alle Comunità Montane;

Gestione Associata di funzioni e servizi comunali: Esprimendo soddisfazione per l'intesa sottoscritta a livello centrale per la regionalizzazione dei trasferimenti statali si auspica altresì una revisione dei criteri regionali nel senso di un superamento del limite temporale (7 anni per la gestione associata in generale e 10 anni per le Unioni di Comuni).

Meglio ancora sarebbe la messa a punto di **un progetto di legge organico sull'associazionismo comunale** (una specie di testo unico) per disciplinare l'intera materia, superando l'attuale sistema dei criteri approvati a suo tempo dal Consiglio Regionale.

Nuovo testo normativo della legge regionale sulla montagna

Per quanto riguarda la previsione di un nuovo testo normativo della legge regionale sulla montagna, in sostituzione della L.R. 10/98 ("Disposizioni per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano in attuazione della legge 97/1994"): si ribadisce quanto segue:

- si ribadisce innanzitutto l'inopportunità di modificare la legge prima della revisione della legge "quadro" nazionale n. 97/1994, che dovrebbe apportare significative innovazioni quale quella legata ai nuovi criteri per determinare la "montanità" e per selezionare quindi le effettive aree marginali;
- pur riconoscendo la validità della L.R. 10/98, ancorché applicata solo in alcune parti a causa delle note osservazioni della Commissione Europea e la conseguente Mozione del Consiglio Regionale in data 19.02.1999, UNCEM Lombardia ed il sistema delle Comunità Montane non sono contrari in linea di principio all'adozione di un nuovo testo normativo, tuttavia si ritiene che l'articolato presentato (10 articoli) nel corso della VII^a legislatura regionale, snaturi di fatto l'attuale testo della L.R. 10/98 che, come dice il suo titolo, in attuazione della legge nazionale (legge n. 97/94), contiene una serie di principi irrinunciabili per i territori montani ma anche per le popolazioni che vi abitano (servizi sociali e servizio sanitario nelle zone montane con il relativo ruolo degli ospedali, incentivi per l'insediamento, classificazione delle zone di svantaggio, viabilità locale, semplificazione fiscale per le piccole realtà commerciali, turismo montano, interventi in favore della famiglia, servizio scolastico, ecc.);
- non convince inoltre la proposta di estendere anche a soggetti pubblici e privati, che possono contribuire allo sviluppo del territorio montano, quale elemento portante della nuova proposta, la possibilità di beneficiare dei fondi ex art. 3 comma 2 lettera b) (gli attuali 19 milioni di €), in quanto si ritiene che le Comunità Montane, attuando i loro Piani Socio-Economici, possano adeguatamente rappresentare i molteplici interessi delle zone montane;
- altro importante tassello che viene messo in discussione dalla nuova proposta è quello di cui all'art. comma 3, lettere a) e b), che prevede la definizione di una priorità a favore del territorio montano su alcune leggi di spesa (che vengono individuate annualmente con elenco allegato al DPEFR) la cui entità varia dal 20 % al 30 % a seconda dei settori d'intervento. Anche se scarsamente applicata nei primi sette anni di vigenza della L.R. 10/98, questa norma è molto importante se si vuole concretamente ridurre il deficit strutturale e infrastrutturali delle zone montane;

In attesa della rivisitazione della legge si chiede che lo stanziamento per il 2007 per il finanziamento degli interventi speciali, ex art. 3, comma 2 della legge, sia elevato a 20 milioni di Euro.

DPEFR 2007-2009 di Regione Lombardia Contributo di Unioncamere Lombardia (luglio 2006)

1. Nel confermare l'apprezzamento per le opportunità di confronto aperte sul DPEFR 2007-2009, il Sistema camerale lombardo esprime condivisione nei confronti dell'impianto generale del Documento e delle priorità programmatiche da esso indicate, con motivi di specifica soddisfazione per quanto concerne il rilievo conferito al tema/obiettivo dello sviluppo competitivo del "sistema Lombardia", terreno di vera e propria 'convergenza strategica' fra i due sistemi istituzionali.

2. Permangono nella fase attuale, in termini generali e in ordine a variabili di carattere soprattutto nazionale, alcuni motivi di incertezza, che condizionano una completa valutazione:

- sul piano delle risorse, in primo luogo, dove la 'cronica' sfasatura dei tempi rispetto al DPEF nazionale impedisce al momento una coerente articolazione degli orientamenti programmatici regionali rispetto alle risorse disponibili (presumibilmente scarse, comunque); sotto questo profilo, sarà piuttosto il confronto sul Bilancio preventivo 2007 ad offrire importanti occasioni di verifica e di confronto, anche se sono certamente da condividere fin d'ora i dichiarati obiettivi di invarianza della pressione fiscale e di contenimento delle spese fisse, accanto agli orientamenti relativi all'impegno per "l'impostazione concordata di un nuovo Patto di stabilità interno", alla valorizzazione delle risorse comunitarie e alla programmazione degli investimenti, che "seguirà la logica dello sviluppo territoriale condiviso (partenariato, sussidiarietà verticale e orizzontale) e il principio dell'addizionalità delle risorse";
- sul piano politico-istituzionale, dove l'esito della consultazione referendaria ripropone l'apertura del confronto in tema di competenze e risorse autonomamente gestibili in sede regionale.

3. Ma resta inequivocabile, e motivo appunto di ampia condivisione da parte del Sistema camerale lombardo, la forte sottolineatura che – accanto al tema del *welfare* – il DPEFR 2007-2009 riserva al tema della competitività del sistema lombardo, in termini oltretutto:

- convergenti rispetto agli orientamenti programmatici fatti propri in questi anni dal Sistema camerale lombardo, nella specifica attenzione da attribuire a essenziali 'leve' competitive per una realtà avanzata come quella lombarda: innovazione e ricerca, internazionalizzazione, sviluppo del capitale umano, sostenibilità, semplificazione, infrastrutture;
- volti a sviluppare il modello 'partenariale' edificato in questi anni, con il coinvolgimento dei diversi attori in sede di definizione e attuazione di azioni/interventi coordinati e condivisi, anche tramite la mobilitazione di risorse 'addizionali'; una dimensione, questa, esemplificata fra l'altro del recente Accordo di Programma fra Regione e Sistema camerale, che testimonia non solo le convergenze strategiche e operative fra i due sistemi istituzionali in materia di competitività, ma anche una concreta prassi di condivisione di obiettivi, azioni e – anche – risorse.

4. A partire da questi elementi di condivisione e apprezzamento, il Sistema camerale lombardo ritiene opportuno sottolineare alcuni elementi che – pur in gran parte considerati nel testo del DPEFR – meritano specifica evidenza, in particolare rispetto:

- alla dimensione istituzionale dell'azione regionale;
- alle esigenze di semplificazione espresse dal sistema delle imprese;
- alle 'leve' prioritarie su cui puntare per favorire lo sviluppo competitivo del sistema Lombardia.

5. **La dimensione istituzionale.** Sotto questo profilo, a fronte di una generale condivisione degli obiettivi di rafforzamento – sul piano nazionale, comunitario e internazionale – del ruolo di governo dell'attore regionale e di sviluppo dei principi della sussidiarietà (orizzontale e verticale) e del federalismo (anche fiscale), il sistema camerale lombardo sottolinea in particolare:

- il proprio favore nei confronti di una prospettiva di sviluppo dell'esperienza di partenariato – sociale ed istituzionale – realizzata in Lombardia, puntando a rafforzarne portata ed efficacia dell'azione e a sostenerne l'istituzionalizzazione nel nuovo Statuto regionale;

- l'importanza di vedere anche in ciò riconosciuto il ruolo e gli apporti concretamente offerti dall'autonomia funzionale camerale alle politiche di sviluppo economico e territoriale della Lombardia, con l'adozione di specifici riconoscimenti nel nuovo Statuto regionale e di coerenti principi di pluralismo istituzionale sia nella annunciata 'riforma' della Conferenza regionale delle Autonomie, sia nel futuro Consiglio delle Autonomie (secondo quanto già realizzato da parte di altre Regioni, prive peraltro di una tale positiva e articolata esperienza);
- interesse rispetto all'ipotesi di una iniziativa legislativa in tema di federalismo fiscale, anche nei termini di una proposta di legge alle Camere, oltre che all'attuazione del PdL Sussidiarietà;
- l'opportunità di sviluppare ulteriormente la collaborazione con il Sistema camerale lombardo in tema di analisi e monitoraggio delle dinamiche dello sviluppo economico, nel quadro del prospettato rafforzamento degli strumenti di conoscenza a supporto dell'azione di governo regionale.

6. **Semplificazione ed e-government.** In questo campo, trasversale per molti versi alle diverse aree tematiche in cui si struttura il DPEFR 2007-2009, il Sistema camerale lombardo intende soprattutto evidenziare l'importanza di:

- misure per la semplificazione del *corpus* normativo e delle procedure amministrative relative all'attività economica e d'impresa, in coerenza con i richiami operati dal DPEFR alle previsioni dalla l.r. 1/2005 e anche con le linee indicate all'asse 4 dall'Accordo di Programma (modernizzazione dei rapporti fra P.A. e imprese, semplificazione degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese, messa a regime degli Sportelli Unici per le attività produttive, sviluppo del ricorso alle procedure telematiche);
- sviluppare, proprio in tema di strumenti avanzati di rapporto fra P.A. e imprese, alcune collaborazioni a forte impatto e contenuto tecnologico, quali – ad esempio – l'integrazione fra CRS e Smart Card camerale.

Fronti, questi, sui quali si ritiene anche opportuno, specie nell'ambito degli specifici orientamenti programmatici dell'area 'istituzionale' del DPEFR, rendere più esplicito il tenore della collaborazione già in essere con il Sistema camerale lombardo, al di là della prevista disponibilità, nei sistemi rivolti alla P.A., dei "Sistemi di Visura Camerale" (v.p.22).

7. Sul piano degli interventi volti più direttamente a favorire e rilanciare lo sviluppo competitivo delle imprese e, più in generale, del sistema lombardo, il Sistema camerale lombardo conferma la priorità da concedere a politiche e interventi tesi a:

- favorire processi di **aggregazione e messa in rete delle imprese**, con particolare riferimento alle realtà di piccola o piccolissima dimensione, secondo quanto delineato anche nel recente PdL *Competitività* e coerentemente indicato – in più punti – dello stesso DPEFR; è una priorità dettata da un contesto economico in cui flessibilità e adattabilità non sono più doti sufficienti a garantire lo sviluppo e la crescita del sistema, e rispetto al quale risulta del tutto funzionale anche una razionalizzazione degli stessi strumenti di incentivazione allo sviluppo, favorendo la convergenza delle risorse su priorità 'forti', su modalità 'aperte' di rafforzamento delle reti di impresa, nonché parallele azioni anche sul piano della finanza e del credito per lo sviluppo (fra cui, la prosecuzione delle azioni in favore della riqualificazione del sistema dei Confidi);
- promuovere l'**internazionalizzazione** complessiva del sistema, sostenendo nelle piccole imprese approcci innovativi ai mercati internazionali e supportandone l'apertura alla 'competizione globale' con politiche, interventi e servizi (fra cui, come richiamato nel DPEFR, la rete dei "Lombardia Point") capaci di sviluppare una presenza strategica sui mercati mondiali, fatta di partnership, ri-organizzazione produttiva e commerciale, conoscenze ecc.; un obiettivo, questo, da accompagnare con parallele azioni di promozione e valorizzazione all'estero del sistema economico-territoriale lombardo e delle sue 'qualità', anche ai fini dello sviluppo del sistema turistico e dell'attrattività internazionale
- sostenere i processi di **innovazione nelle PMI**, con azioni e/o servizi volti a connetterne le specifiche esigenze di crescita 'tecnologica' al mondo della ricerca e dell'innovazione, così come a sviluppare in esse adeguate competenze gestionali, di cambiamento, oltre che

specifiche modalità di 'aggregazione'; una prospettiva, questa, da integrare con azioni – come indicato nel DPEFR – di sostegno ai soggetti operanti nella filiera dell'innovazione, alle reti di eccellenza e per l'insediamento di attività ad elevato valore aggiunto

- sviluppare e valorizzare il **capitale umano**, ambito in cui alcuni importanti provvedimenti di legge regionale già avviati (PdL Mercato del Lavoro) o di prossima presentazione (PdL Formazione) potranno certamente contribuire a rendere più efficaci le risposte istituzionali alle specifiche esigenze del sistema socio-economico lombardo; sotto questo profilo, come espresso nel confronto sul nuovo testo del PdL Mercato del Lavoro, le priorità di medio-lungo periodo restano legate all'importanza di interventi di contrasto al 'rarefarsi' delle unità di lavoro (politiche migratorie, sviluppo dell'occupazione femminile), accanto a misure di qualificazione delle risorse umane, in base di uno spettro di misure ampiamente considerate, del resto, dal DPERF: crescita dei livelli medi di istruzione, miglioramento dei rapporti fra istruzione, formazione e lavoro; formazione continua e per adulti, sostegno alle situazioni di reale o potenziale 'marginalità' economica, sviluppo di qualità e attitudini imprenditoriali coerenti con le esigenze di crescita competitiva del sistema lombardo
- accrescere, accanto agli interventi per l'**infrastrutturazione** del territorio lombardo (specie in tema di mobilità) e in stretta connessione con le politiche per l'internazionalizzazione, la complessiva **qualità del sistema economico-territoriale lombardo**, in un'ottica di sostenibilità dello sviluppo e di crescita della qualità della vita nella nostra regione (qualità dell'aria, sviluppo delle aree protette, prevenzione dell'inquinamento, mobilità sostenibile, pianificazione del territorio e difesa del suolo ecc.), proseguendo e rafforzando in tal senso un percorso che è riuscito in questi anni a valorizzare, a fini anche economici e di sviluppo, le esigenze di tutela dell'ambiente e del territorio.

Milano, 5 luglio 2006

**Documento di commento
Università degli Studi di Pavia**

**Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 2007-2009.
Regione Lombardia (pag. 28)**

In relazione al punto n. 2.1.3 relativo alla “Formazione superiore, Alta Formazione e Università” si rappresenta l’opportunità di inserire, tra gli obiettivi che la Regione Lombardia intende perseguire nel triennio 2007-2009, **l’adeguamento dei percorsi formativi universitari all’evoluzione ed ai mutamenti del sistemi produttivo e del mondo del lavoro**, prevedendo contestualmente la realizzazione delle seguenti azioni:

- interventi diretti ad incentivare il rapporto tra Università e mondo del lavoro attraverso il potenziamento degli stage e dei tirocini formativi presso imprese, aziende ed enti privati (si potrebbe, a titolo esemplificativo, ricorrere alla stipula di convenzioni quadro di durata pluriennale con le aziende ed imprese operanti nel territorio);
- costituzione di appositi Comitati di consultazione settoriali o locali ovvero Comitati di indirizzo composti pariteticamente da docenti universitari e da esponenti del mondo dl lavoro con il compito di facilitare l’integrazione della formazione universitaria con le specifiche esigenze di professionalità richieste dal bacino territoriale di riferimento.

Si evidenzia, al riguardo, come la realizzazione di un migliore raccordo tra formazione universitaria e mercato del lavoro costituisce già uno dei fondamentali obiettivi perseguiti con la riforma dell’autonomia didattica universitaria, avviata dagli Atenei italiani a partire dall’anno accademico 2001/2002. Peraltro, l’efficace raggiungimento di tale obiettivo dovrebbe risultare, in parte, agevolato una volta che diverrà operativo il nuovo ordinamento universitario cd. “ad ipsilon”, nel cui ambito è prevista l’attivazione, all’interno dei corsi universitari di primo livello, di indirizzi professionalizzanti, specificamente preordinati ad un diretto inserimento del laureato nel mondo del lavoro.

Per quanto riguarda il punto n. 2.1.4 relativo alla Formazione per tutto l’arco della vita e competitività si rappresenta l’opportunità di inserire tra gli obiettivi perseguibili i seguenti:

- **potenziamento dei rapporti tra le Università ed il tessuto economico e produttivo locale per la diffusione dei programmi e dei risultati di ricerca delle Università;**
- **promozione di forme di cooperazione tra gli Atenei e con il tessuto imprenditoriale locale per l’innovazione ed il trasferimento tecnologico ed il sostegno degli spin-off.**

La realizzazione di tali obiettivi può essere perseguita attraverso la costituzione e/o il potenziamento di appositi “Uffici per il trasferimento delle conoscenze Università” – aziende (cd. “liaison office”).

Anche in quest’ultimo caso, si tratta di obiettivi ritenuti di preminente interesse a livello nazionale: il nuovo sistema di programmazione delle attività e dello sviluppo delle Università e del sistema universitario, al momento non ancora operativo, individua, infatti, come prioritario, nell’ambito del programma di sviluppo della ricerca scientifica, l’incremento della competitività del Paese anche attraverso la creazione, da parte delle Università, di spin-off e di liaison office.